

BIBLIOTECA

SAGGIO

Autori : MARIA ROSARIA GATTA - ENRICO DOMENICO GROSSI

Città : Villalago (AQ)

Il saggio è stato pubblicato in *Il Rito dei Serpari – San Domenico Abate*, Di Vitto Editore, Scanno (AQ), 2003

DEL CULTO DI SAN DOMENICO ABATE

San Domenico Abate è vissuto mille anni fa, in un'epoca in cui la cristianità viveva un momento difficile: erano corrotti sia i vertici sia la base del clero. Egli navigò contro corrente ed in tutta la sua vita, attraverso l'esempio di eremita, l'apostolato in mezzo alla gente e le numerose costruzioni di chiese e monasteri, scavò un solco che, a fianco di altri importanti movimenti, sfociò nella riforma gregoriana. La sua è una figura che non è stata eclissata dai secoli ed il suo culto è un fenomeno che negli ultimi anni sta conoscendo una grande e crescente vitalità. Evidentemente, in una società sempre più secolarizzata, sempre più opulenta e sempre più povera di valori, questo grande ed antico Santo costituisce un punto di riferimento saldo e concreto, per chi cerca la luce di Dio. Durante le nostre ricerche abbiamo avuto contatti con tante comunità ma c'è un filo conduttore che le unisce: una devozione accesa, quasi gelosa, nonostante, a volte, non si conoscano a fondo la vita e le opere del Santo stesso. E' una nostra sensazione personale, ma di contro ci sono dei dati di fatto che sostengono abbondantemente questa tesi. Cominciamo col dire che ogni anno aumentano i pellegrini di Fornelli (IS) che partecipano alla festa di Villalago (AQ), ed alla festa di Cocullo (AQ) diventa sempre più difficile assistere, per la folla immensa che la popola. La particolare festa di Pretoro (CH) è sempre più seguita, insieme a quelle di Villamagna (CH) e Palombaro (CH). Negli ultimi venti anni sono state istituite feste popolari a Fraine (CH), a Faeto (FG), Castelromano di Isernia (IS) e Palombaro (CH), e feste ecclesiastiche a Trisulti di Collepardo (FR), Capodacqua di Foligno (PG) e San Pietro Avellana (IS). Queste esperienze si affiancano alla celeberrima, e profondamente sentita, festa di Sora (FR), dove riposano le spoglie del Santo, a quelle di Pizzoferrato (CH), Foligno (PG), San Domenico di Guardagrele (CH), Fornelli (IS) e ad altre manifestazioni meno conosciute che si svolgono a Carovilli (IS), a Salcito (CB), a Ripabottoni (CB), a Castelpizzuto (IS), a Miranda (IS). La lista si allungherebbe con le località dove ci sono importanti tracce di un culto dimenticato nel tempo: Orvieto (TR), Fiuggi (FR), Anagni (FR), Palena (CH),

Celenza sul Trigno (CH), Veroli (FR), Puppari di Veroli (FR), Vallepietra (RM), Leonessa (RI), Volturino (FG). Ci sarebbero altri centri da elencare, ma quelli che abbiamo nominato sono pienamente sufficienti per affermare che il culto per il Santo è stato un fenomeno che ha investito tutta l'Italia centrale e parte di quella meridionale. Ci sarebbero altri centri da elencare, ma quanto esposto è pienamente sufficiente per affermare che il culto per il Santo è stato un fenomeno che ha investito tutta l'Italia centrale e parte di quella meridionale; nel corso del tempo è stato caratterizzato da una cristallizzazione in alcune località tradizionali, dove il Santo è invocato in funzione di patrono (anti – tempestario, anti – ofidico, anti – pestilenza, anti – bestiale, ecc.), che hanno funzionato da memoria e traino per nuovi poli e per tante altre coscienze. A questo si aggiunga che la vita del Santo è oggetto di recenti studi di eminenti medievalisti stranieri ed italiani, che ne evidenziano la rilevanza riformatrice. La nostra epoca sta segnando una grande e crescente popolarità di questo benedettino: il modello di santità proposto da San Domenico Abate è molto attuale, nonostante i 900 anni dalla sua elevazione agli altari.